



PARLAMENTO

Riforma appalti, in Aula la prossima settimana al Senato

La conferenza dei capigruppo ha messo in programma il provvedimento per l'Assemblea la settimana prossima. Il relatore Esposito: obiettivo realizzare opere senza corruzione

di Mauro Salerno - 4 giugno 2015



Sarà discussa la prossima settimana in Aula al Senato la delega per la riforma degli appalti approvata ieri sera dalla Commissione Lavori pubblici. Lo ha deciso stamattina la conferenza dei capigruppo di Palazzo Madama.

Il Senato dunque prova ad accelerare il varo del provvedimento ricevuto dal Governo in autunno, ma entrato nel vivo soltanto a gennaio con l'inizio di un lungo ciclo di audizioni e la messa a punto di un nuovo testo proposto dal relatore Stefano Esposito (Pd), molto più dettagliato di quello varato in Consiglio dei ministri a fine agosto. «Se questo impianto verrà mantenuto - commenta Esposito - consegneremo al Governo una delega sugli appalti che permetterà di realizzare davvero le opere che servono a questo paese, con gli strumenti giusti per combattere anche i fenomeni di corruzione».

Tra i circa 50 principi in cui si articola la delega non è difficile scorgere il riflesso delle inchieste che hanno scosso negli ultimi mesi il mondo dei lavori pubblici. Un ruolo di primo piano viene assegnato all'Autorità guidata da Raffaele Cantone che potrà godere di poteri di intervento molto più efficaci, con atti di indirizzo vincolanti nei confronti delle amministrazioni. E anche delle imprese. Un emendamento approvato ieri allarga infatti anche i poteri di intervento sulle aziende coinvolte in fatti di corruzione, già previsti con la formula del commissariamento utilizzata nei casi dell'Expo e del Mose.

Tra gli emendamenti approvati ieri c'è anche un ulteriore giro di vite sulle varianti in corso d'opera, da cui passa in due casi su tre l'aumento dei costi dei lavori pubblici. Le stazioni appaltanti saranno autorizzate a stracciare il contratto, in caso di incremento di costi di rilievo rispetto all'importo di gara. Inoltre, l'introduzione di varianti dovrà comunque garantire «la qualità progettuale e la responsabilità del progettista in caso di errori di progettazione».

Il provvedimento cancella la possibilità di deroghe rispetto alle procedure ordinarie (leggasi gare) per l'assegnazione degli appalti, se non per motivi legati alla necessità di reagire alle calamità naturali.

Slitta invece la cancellazione del performance bond sulle grandi opere. La sospensione della garanzia di completamento dei maxi-cantieri non scatterà più insieme all'entrata in vigore della delega, ma insieme alla pubblicazione del nuovo codice. Una condizione, imposta ieri dalla Commissione Bilancio, per superare i rilievi sulla necessità di garantire l'invarianza finanziaria del provvedimento.

Sul filo di lana è arrivato anche un aiuto importante per favorire la partecipazione al mercato delle piccole imprese, con la previsione che sia gli appalti sia il valore delle gare, vengano dimensionati in modo da

garantire la partecipazione delle Pmi. Ok anche ai bonus per le imprese locali, «nel rispetto dei principi dell'Unione europea».

Nella seduta conclusiva è arrivato come previsto anche lo stop alle concessioni autostradali in proroga. Con il nuovo codice degli appalti si dovrà passare sempre per una gara, da avviare in anticipo di almeno 24 mesi rispetto alla scadenza naturale della gestione. Cancellata da subito (con l'entrata in vigore della delega, senza aspettare il nuovo codice) la possibilità per i general contractor di svolgere in proprio la direzione lavori.

©RIPRODUZIONE RISERVATA